

DIREZIONE

Camerata Grandi

Mondragone

MONDRAGONE

PERIODICO BIMENSILE

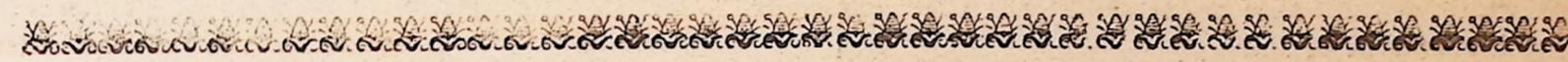
2 FEBBRAIO 1905

NUM. 1

ABONAMENTO

Anno L. 2,50

Semestre L. 1,50



QUARANTESIMO

Tacito, bruno s' affacciava di quassù il vecchio castello degli Altemps, gigantesca ruina d' una grandezza passata.

Per lui invano era profuso per questi colli tanto sorriso di natura. Invano tornava col mite sole di primavera a fiorirgli attorno la verde ghigliarda dei lisci e il cielo gli si stendeva sopra purissimo e da lontan d'oro e d'azzurro sfavillava il Tirreno! Nessun eco rispondeva di quassù a lieti canti autunnali della vendemmia o alle squille festose del vespero.

Il palazzo vetusto sembrava un grande che al declinare dei suoi giorni, sdegnoso degli uomini e delle loro piccolezze si raccoglie mansuetamente nella silenziosa meditazione del passato. A sera quando il cielo cominciava a impallidire il passeggero guardava da lontano col ribrezzo della paura il castello desolato dove a notte alta, al raggio sereno della luna, era fama che le anime dei morti si dessero lugubre convegno.

Forse erano le ombre tristi di Marco Sittico e di Paolo V che venivano a cercare invano qualche vestigio dell'antica magnificenza e a piangere sulle rovine deserte.

Allo ra un'aura lanerosa, correva per le fronde di sale, per i portici, per i giardini inselvaticati e i pini giganti e i cipressi agitavano dolorosamente le cime.

Era morte? No: era letargo profondo ma sembrava morte. L'aquila Forchese aveva ripiegato mestamente le penne e il drago, l'epomino glorioso di tre secoli di storia taceva intorpidita. Era il Meido Evo di Mondragone.

Ma quando un pensiero fecondo sorse nell'animo di Paolo V su tanta tenebra medievale brillò finalmente la luce. Cominciava il Rinascimento. « Resurgam »

Le ferite che il vecchio gigante aveva ripercosso nelle lunghe lotte con gli uomini e con gli elementi cominciarono a rimarginarsi, le storiche sale rividero i vari abitatori, il giarmino di Gregorio XIII ridiede fici, le antiche porte si risedero il certo interrotto da tanto tempo e nel classico sacello dei papi sorrise

dall'altare l'immagine pia della Vergine a un drappello di giovani, primi fiori della rinascenza mondragoniana.

Era il 2 Febbraio 1865.

Sono 40 anni da quel giorno di resurrezione!

Il primo drappello, divenne una schiera; oggi è una immensa famiglia sparsa per l'Italia: tutti uniti per l'aureo legame dell'anelito alle vecchie mura del castello degli Altemps.

Si lega la memoria dei più bei giorni della vita trascorsi quasi nella serena gioia dell'innocenza e il ricordo indelebile degli antichi educatori buoni ed affettuosi che li indirizzarono nella via della vita della virtù e dell'onore.

Quarant'anni di vita quarant'anni di lotta. Più volte il cielo si fece buio e dai monti lontani s'udì il cupo rombo del tuono.

La notte più buia fu per essere travolta per sempre dalla tempesta. Ma allora arrisero benigni dal cielo gli spiriti di quei grandi che più ricordarono questo campo dei loro sudori: per le falze cupe dell'Appennino fuggirono le nubi e tornò il sereno.

nel giardino pensile che guarda i monti sabini presso il muro del portico maggiore, orge un abete che una mano gentile piantò qui sono forse 30 anni.

Il tenero alberetto oggi è divenuto gigante e ai fieri assalti dell'Austro e d'Aquile e scuote i rami piega alquanto la cima, ma continua a drizzare il capo verso l'azzurro skyline.

Sintolo augurale del nostro Mondragone che nelle vicende della sua dura lotta più volte secolare, alza con fiera fierezza il capo verso il cielo e sta.

COMUNICATO

Chiediamo scusa ai lettori se in questo primo numero non ci presentiamo in una veste più uniforme ed armonica; dovevamo affrettarci e siccome i caratteri non eran tutti completati, siamo stati costretti a supplire con la varietà alla mancanza dei singoli.

La Direzione

I NOSTRI PREDECESSORI

Il nostro periodico, tutti sanno, non è il primo giornale che vede luce a Mondragone: non ingloriosi furono i suoi predecessori di cui interessa far brevemente la storia.

Il primo giornale di cui si abbia memoria negli annali del collegio è „Il Conforto,,. Nacque nel 1876, col fine di confortare gli ammalati di rosalia al lazzeretto: direttore e vignettista il P. Folchi, scrittori i P. P. Rinaldi, che ideò il giornale, Gallarani e Frattoli; notevole la parte poetica, curata dal P. Bonanni. Era scritto a penna. Venendo a quelli che meritano d'essere chiamati, ricorderò la „Gazzetta di Mondragone,, periodico, come sempre, poligrafato che nel 1886 si pubblicava dalla camerata de' grandi. Di questo non sono riuscito a saper altro da fonte sicura, che il contenuto di tre articoli „su S. Giuseppe, su l'altezza del barometro e su un pranzo... cinese. Segue un lungo periodo di letargo per la stampa; non era morta però. Più tardi si ridesta col „Pavone,, quindicinale satirico e battagliero, che diede molto da fare al fisco. Direttore e in gran parte scrittore ne era V. Testascca. Ma anche la sua vita fu breve; esso sparì „segno d'inestinguibile odio - e d'indomato amor,,. Anni dopo, per opera del comitato dei lavori per S. Pietatis, sorse il „Draco,, prezzo d'abbonamento lire due, direttore Pavoncelli (junior). Esso riprodusse lo spirito del „Pavone,, mitigandone il sale troppo... indigesto. Rileggendone ora le pagine, dalle caricature di „Bete,, alle necrologie di „Tolopi,, mi sembra di ricevere nell'anno che palpita ancora in esse. Il „Draco,, finì con quell'anno scolastico per mancanza di scrittori che lo riprendessero dopo le vacanze.

Nelle altre comerate non mancarono imitatori: ad esempio il „Pulcinella Mascherato,, ai tempi del „Draco,, ma non andarono oltre il primo numero. Tali furono i quattro giornali di Mondragone, che ora dormono, ingialliti documenti, negli scrittoi di qualche memore convittore. Eredi di questo interrotto ma persistente ramo d'attività del genio collegiale, noi ci accingiamo all'opera con le più valide speranze. Noi possediamo il vantaggio d'una vera e tipografica immensamente superiore. Inoltre, tre anni di vita in collegio ci stanno dinnanzi; e ci sta dinnanzi l'ideale d'un giornale Mondragoniano dalla cronaca nutrita e variopinta dagli articoli grai, brillanti, lenocli e mordaci, che rispecchi in un quadro tutta la multiforme vita degli

anni scolastici.

In questo tempo noi cercheremo effettuare del tutto questo ideale migliorando e ampliando il giornale e tutta la tipografia. Le vacanze autunnali s'offriranno terribili e spesso morte anche inerruzice e i nostri predecessori non ci fanno paura: anche in esse il „Mondragone,, seguirà a pubblicarsi, nutrito dalle conoscenze dei vari collaboratori assenti estinguiti dai mostri: anzi in quel tempo spero poter presentare più variata sostanza. Ne temiamo una morte d'assimilazione: i nostri abbonati si contengono per non uscire dal collegio, in ogni famiglia di convittori, nel loro appoggio d'ogni specie non ci sciamano. Ci impegniamo a assicurare al „Mondragone,, una vita perenne e vigorosa durante l'annunstrazione a noi affidata, e ci assa che non giungiamo a consegnare pieno di vita a quelli che vengono dopo di noi, assicurando così la sua esistenza e quella del collegio in tutte le sue manifestazioni.

Sphinx

CRONACA

NOVEMBRE

Raccolti nel vasto salone, in presenza di tutto il corpo insegnante, il giorno 3 Novembre, abbiamo finalmente proclamato l'apertura delle scuole e la nostra promozione alla classe superiore; quella promozione che nell'anno scolastico teste decosso, avevano tanto sospirato.

All'apertura dell'anno scolastico seguì come di consueto, un giorno esercizi spirituali: fu predicato il giorno 7, dal P. Rinaldi che con la sua varenza riuscì a tener desta l'attenzione anche dell'elemento piccolo, che quest'anno è di molto aumentato. Non dubbitiamo che queste giornate di ritiro alla produzione ottimi frutti.

DECEMBRE

Il 7 Dicembre per quasi improvvisa disposizione, del R. P. Provinciale, partiva il P. Rinaldi per Roma e Bologna dove è destinato ai sacri ministeri: egli era visibilmente commosso, lo sostituiva il P. Antoni. Ad ambedue, auguri.

Già da qualche giorno si taceva tra i Grandi, che alcuni fortunati sarebbero stati scelti a rappresentare Mondragone alla celebre funzione del 1° Dicembre in S. Pietro. Finalmente

La sera del 7 per l'imperato arrivo di un pacco di biglietti portati da tr. Krause, si ebbero notizia ufficiale che tutta la camerata dei grandi vi sarebbe andata. La mattina dell' 8 infatti il primo treno ci trasportava verso la città e terna-dopo esserci fermati alquanto al Massimo, divisi in gruppi, prendemmo la via per S. Pietro lvi dopo aver per un poco favorato di gomiti, giungemmo al nostro steccato: non si stava molto bene, ma l'entusiasmo comune prese anche noi e non vi badammo più che tanto. Benchè il nostro posto non fosse dei migliori vedemmo l'intero corteo; molti di noi non furono commossi. Dopo ciò alle 18 tornammo a Mondragone.

Il 14 giunse fra noi il Cardinal Satolli. Vi furono solenni concerti, gran pranzo e ginoco comune cui presero parte anche gli ex convittori. Quindi, dopo la Benedizione dell'Em. essi partirono: noi intanto ci preparavamo alla festa del domani.

Presiedeva l'Emo. Satolli: lesse un forbito discorso il compagno ed amico nostro Francesco Gaetani che trattò con erudizione di un tema di attualità «La Madonna in Dante» e chiuse con un felice pensiero, ricordando le presenti feste giubilari dell'Immacolata. All' fine della sua lettura egli fu vivamente applaudito. Notammo tra gli intervenuti: Ppe. e Pssa. Antici-Matteie famiglia, il Mse. Paulucci, il Cto. Spreii, i Signi. Bonelli, Cortesi, Tettini, Verdone e molti altri. Eseguitarono scelta musica i Ppe. Garoni, Baccari, Mancini e Loquenzi.

Rallegramenti vivissimi, benchè in ritardo, ai nostri compagni premiati.

Io non so perchè quando pensiamo al Natale ci viene subito alla mente il cielo plumbeo coperto di nubi, la neve che cade lenta e ha già tutto coperto d'inecandole laziolo. Se io dovessi dare invece una descrizione del Natale di quest'anno direi: Niente di tutto questo; il sole era fulgente, l'aria tepida, cominciavano che le rondini e i fiori per farci credere di essere in una giornata di Maggio. Al gran pranzo assistè, oltre a Carpegna e Parlato venuti la sera innanzi, il Mse. Paulucci. Dopo pranzo potemmo ammirare uno splendido presepio costruito con molta pazienza dai Pri. Prefetti e che può dirsi veramente artistico. La sera avemmo un "Albero di Natale,, e lotteria, i cui premi furono tutti ammirati.

Dopo due mesi di ritardo per motivi di salute ritornò il 27 fra noi Vincenzo Fani festeggiatissimo. Il giorno stesso giunse ospitato graditissimo il Padre Vitelleschi che è venuto per i suoi esercizi spirituali. La sera essendo la sua festa i Grandi gli offerirono un piccolo rinfresco.

Veramente gaudio è uscita l'Accademia diti Piccoli il giorno dei S. S. Innocenti per solennizzare la festa della loro camerata. Nella sala del Presepio semplicemente ma artisticamente ornata, avevano preso posto il R. P. Rettore molti Padri, professori e i convittori che hanno i fratelli tra i piccoli.

Alle 5 cominciò l'accademia con una prolusione detta dal sign. Michele Ciampa; si alternarono poi pezzi di musica, canto e graziose poesie dette con molto garbo in latino, francese, tedesco, spagnolo dai sign. Mazzo di, Telsio, Gaetani, Siotto ecc. Molto notati il piccolo Cian e Caracciolo il celebre Peppi no Vestrore che fece ridere tutti con le sue canzonette napoletane la festa s'chiuse con un bel coro alla Vergine. Durante la serata fu servito un rinfresco.

Noi ci ralleghiamo vivamente l'intera Camerata e particolar-

mente coll' otti R. P. Prefetti, con il proposito di farne una riuscita festa.

Anche quest'anno la sera dell'Epifania è stata rallegrata da un riuscito trattamento drammatico; i Grandi con moltobrio rappresentarono: "Corno invece d'un fiasco,, commedia brillante in due atti i Mezzanelli anche bene la celebre "Classe degli Asini,,. Era presente anche la Signora Cortesi venuta appositamente da Frascati.

Notevole il primo raggio della nostra stamperia con un abbellimento riuscito programma della serata.

È uscito il nuovo programma scolastico governativo - - - a retrocarica s'iacomincia con Erodoto e si finisce con tutti i classici Greci - - - tradotti.

L. Bozzetta ha telegrafato congratulazioni al Ministro con patrio ta.

Gyu.

NECROLOGIO

Dobbiamo in questo primo numero del nostro giornale che nasce nell'esultanza del quarantesimo del collegio dare luogo da una nota mesta: ce l'impone il dovere della gratitudine e dell'affetto.

Il 24 del scorso gennaio dopo pochi giorni di malattia spirava nel bacio del Signore il fratello **giovanni Titoni cuoco** da 24 anni (due periodi) nel nostro collegio.

È un'altra delle più simpatiche figure mondragoniane che risce per sempre. Tutti ricordano i modi aperti e affettuosi del caro fratello e forse non v'è convittore che non abbia sperimentato la bontà del suo buon cuore. Gli antichi all'anni tornano a Mondragone venivano in cucina a stringere la mano al buon cuoco; ed egli con immenso piacere rivedeva giovanotti baffuti piccoli amici d'unavolta. Era caratteristica nella maciata bruna di Mondragone finestrella del buon Titone verde a primavera d'un bel ramo di glicine, nell'estate fiorita tutta di numerosi gerani. Passando di lì i convittori, specialmente i più piccini, lo salutavano in coro perchè si ricordasse di loro; e cui più si faceva avanti, spe alla sera trovava sotto la salvietta un biscotto o una ciambella. E in certe circostanze critiche per cui passano quasi tutti convittori di questo mondo, la tavola di salvezza era il ricorso a Titoni che facilmente si lasciava intenerire, facendosi promettere dal piccolo delinquente che in avvenire sarebbe stato probuono.

Tutti ricordano con quanto impegno lavorava nei giorni di questa del collegio o di qualche camerata per contentare i suoi ragazzi, per i quali gli erasava la vita laboriosissima di cuoco. La sua morte ha destato vivissimo compianto in quanti lo conobbero, specialmente nei suoi superiori e confratelli nei convittori i quali dimostrarono chiaramente la loro affezione per esso, con comunioni generali nel giorno dopo la sua morte e nel giorno del suo funerale.

Sia pace all'anima sua.

4
AUGURI

Le più sincere espressioni del nostro affetto al P. Ministro,
che domani compirà felicemente le sue nozze d'argento di com-
pagnia, con la speranza di risalarlo fra 25 anni sempre fra

Ai PP. Coppola e Franceschini, che oggi prendono il grado
augur

Le nostre più vive condoglianze al P. Ravel, che in questi
giorni ha avuto il dolore di perdere un amatissimo fratello

GIUOCHI A PREMIO

DECAPITAZIONE SILLABICA

L'INTERO E IL DECOLLATO

LAVORANO NEL MONDO

L'IMMENSO SUOL PROFONDO

CON PENA E CON CONATO,
MA NEL COMUNE PONDO,

IL TRONCO VA PIU' IN FONDO.

2

SVENTRAMENTO

SON CITTA IN RIVA AL MARE.

MA SE MI STRAPPI IL CORE,

SON DONNA, O MIO LETTOR

3

MONYERBO

TAT

L. MACINAI

APOLOGETICA

L. ROCCI

PROSODIA

E

METRICA

G. M. VITELLESCHI

ANTOLOGIA

PROSA E POESIA

PRESSO GLI AUTORI

Gerente resp. NARDO BOZZETTA

Tip. Mondadori